

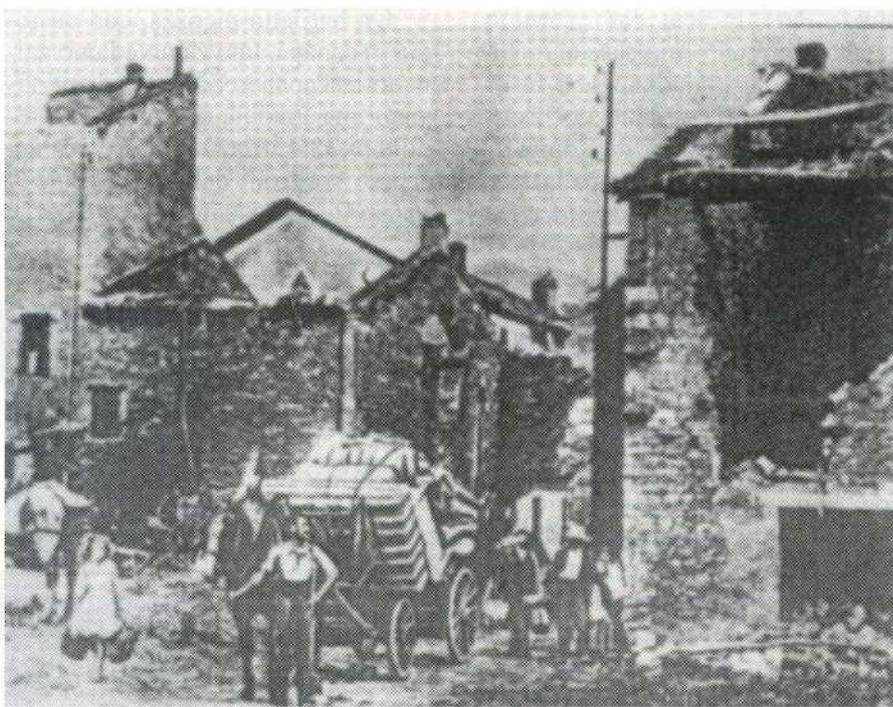
IL SUPERAMENTO DELLA CRISI POST ARMISTIZIALE

Le azioni del I Raggruppamento Motorizzato a Monte Lungo 8 e 16 dicembre 1943

Una manifestazione di orgoglio nazionale

di Filippo Stefani

L'8 dicembre 1943 il I raggruppamento motorizzato italiano entrò in linea alle dipendenze del II corpo d'armata statunitense per occupare e mantenere Monte Lungo. La preparazione di artiglieria alla quale concorsero i gruppi di artiglieria del raggruppamento, ebbe inizio alle 5,35, ed alle 6,20 la fanteria scattò all'attacco. Lo scarso grado di efficacia della preparazione, la mancanza di copertura del fianco sinistro del dispositivo del raggruppamento da parte del 142° reggimento di fanteria statunitense che avrebbe dovuto fornire appoggio con il fuoco, l'arresto prima del raggiungimento degli obiettivi assegnati da parte del 143° reggimento di fanteria statunitense che avrebbe dovuto spingersi fino a minacciare dal fianco e dal rovescio le forze tedesche a difesa di Monte Lungo, l'entità di queste ultime superiore a quella prevista dal servizio informazioni del II corpo d'armata, le asperità del terreno, l'abilità tattica e tecnica dei tedeschi e, infine, lo scarso amalgama del raggruppamento stesso, i cui soldati in gran parte per la prima volta in linea ed ancora sotto l'effetto dell'8 settembre, furono i fattori che nel loro complesso determinarono il fallimento dell'attacco e costrinsero il raggruppamento a ripiegare sulla base di partenza ed ivi sistemarsi a difesa.



Monte Lungo dopo un bombardamento.

Fu un atto di fede azzardato dal comandante del raggruppamento Vincenzo Dapino e dagli stessi comandanti statunitensi, quello di lanciare in linea il reparto e fargli ritentare subito la prova. Un nuovo scacco avrebbe potuto essere fatale non solo per il raggruppamento, ma all'intero esercito italiano; i comandanti statunitensi si resero però conto che gran parte delle responsabilità dell'insuccesso ricadeva su di loro stessi, per avere esposto troppo

bruscamente in una impresa difficile e dura un reparto da poco costituito, psicologicamente ancora convalescente, insufficientemente orientato sul terreno d'impiego e che, azione durante, non aveva ricevuto dalle unità statunitensi il sostegno previsto.

Il comandante del raggruppamento, da parte sua, pur nell'angoscia del dubbio, fece assegnamento sull'energia volitiva dei quadri e sulla volontà di rivincita dei solda-

ti, persuaso che il ritiro dalla linea del fuoco avrebbe avuto riflessi decisamente più negativi. Fidò in se stesso e nei suoi uomini ed ebbe ragione.

Subito dopo l'insuccesso, mentre si affrettò a rappresentare alle autorità italiane superiori l'urgente necessità di rinforzare la fanteria del raggruppamento con un intero battaglione organico ed un reparto arditi, attivò una serie di episodi di pattuglie per far superare ai suoi uomini l'impressione demoralizzante dell'insuccesso e rinfrancarne lo spirito combattivo.

Alle 9.15 del 16 dicembre il I raggruppamento motorizzato ripartì all'attacco di Monte Lungo con l'obiettivo della conquista di quota 343.

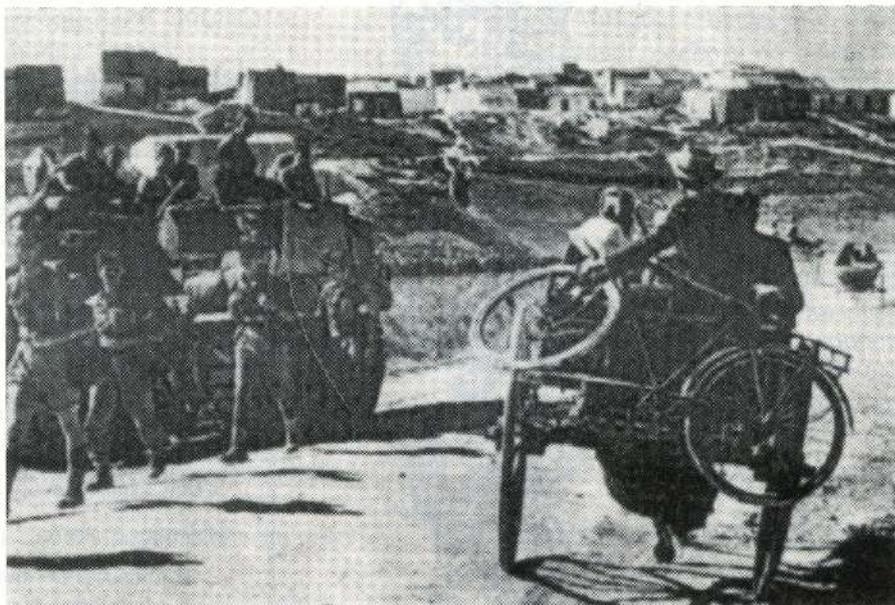
La sua azione fu preceduta sulla destra, da quella sviluppata il giorno 15, dal 141° fanteria statunitense, diretta ad occupare le alture a nord ed a est di San Vittore e sulla sinistra, da quella, sviluppata la notte sul 16, dal 142° fanteria verso le alture a nord-est della quota 343. Il Raggruppamento, articolato su una sola colonna, con gravitazione a sinistra, mosse dalla base di partenza dopo una preparazione di artiglieria durata 30 minuti.

Poco dopo mezzogiorno, nonostante la reazione di fuoco tedesca, occupò l'obiettivo di attacco ed a sera presidiò il monte congiuntamente con truppe statunitensi, spingendo la linea di sicurezza della sistemazione difensiva fino alla strada nazionale n.6 e localizzando la linea di resistenza sulle posizioni di cresta, con funzione di cardine assegnata a quota 343. Giovvarono al successo: la più equilibrata proporzione, rispetto a quella del giorno 8, tra il dispositivo e l'obiettivo; la migliore disponibilità di tempo avuta a disposizione per l'orientamento sul terreno e sul nemico; la migliore concatenazione della manovra con quella delle unità laterali; l'ottimo collegamento tattico realizzato tra le unità operanti dei due eserciti; la migliore precisione ed efficacia della preparazione; la stretta cooperazione tra le fanterie e l'artiglieria; la vo-

lontà di rivalsa dei soldati italiani che meritavano il sincero riconoscimento, oltre che dai comandanti della 5ª Armata, del II corpo d'armata e della 36ª divisione, anche dello stesso generale Eisenhower che si recò a bella posta presso il comando del raggruppamento per esprimere il suo compiacimento a viva voce al comandante ed alla unità.

Il minor numero di dispersi della seconda azione – 8 anziché 151 – fu la prova migliore di come in una settimana i soldati del raggruppamento avessero ritrovato se stessi ed avessero fatto appello, nella particolare atmosfera di depressione morale, alle loro migliori qualità militari.

Raggruppamento motorizzato, che era stato il protagonista, il superamento della crisi morale e psicologica determinata dall'8 settembre. Questa continuava a manifestarsi nel paese in tutta la sua ampiezza e gravità ed era palese dalle dispute politiche corrive che arrivavano a mettere in discussione anche i valori civili e militari essenziali della nazione, quando non a ridicolizzare, insultare e vilipendere le istituzioni militari. I soldati del raggruppamento vennero persino accusati di neofascismo e di avventurismo mercenario al servizio di un re e di un governo che li avevano traditi, anziché considerati combattenti a difesa dell'unità della Patria ed a garanzia del risorgere di questa. Gli



Ritornano gli sfollati.

Monte Lungo fu una istintiva manifestazione di orgoglio nazionale e militare e, come tale, divenne un fatto storico emblematico. Esso valse a fugare, o quanto meno a ridimensionare, i falsi convincimenti e le speciose perplessità degli alleati, che tuttavia non dimisero del tutto il loro atteggiamento sospettoso nei riguardi della collaborazione militare italiana, nonostante il riconoscimento della cobelligeranza.

D'altra parte il successo di Monte Lungo non produsse nel paese, nelle forze armate, nell'esercito e neppure all'interno dello stesso I

ideali di libertà e di democrazia non trovavano grande rispondenza nei giovani che erano stati abituati dal fascismo a vilipenderli e a deriderli e che non avevano alcuna esperienza personale del funzionamento delle libere istituzioni che, oltre tutto, per intanto non esistevano. Il ritorno alla libertà di opinione li trovò impreparati e privi di qualsiasi autonomia spirituale, inclini perciò ad accettare ogni estremismo.

“I soldati del raggruppamento in particolare – come riferiva il generale Dapino allo stato maggiore dell'esercito – sentivano di costitui-

re in quell'ora di generale malessere, una sparuta minoranza rimasta ancora in piedi, costretta per giunta a sopportare tutti i sacrifici di una nuova guerra senza nemmeno avere alle spalle una unanimità di sentimenti e di propositi. Conseguiva da ciò una mal celata insofferenza, un oscuro ed indefinibile disagio morale che inconsapevolmente portava all'ulteriore scadimento del senso del dovere e dello stesso onore militare. La conclusione era che gran parte dei soldati del raggruppamento ... non voleva più saperne di combattere contro chicchessia. Gli atti di insofferenza e di indisciplina cominciavano già a farsi più infrequenti; lo stesso avveniva per le assenze arbitrarie"

Il generale Dapino rappresentò l'impossibilità che il raggruppamento potesse continuare a rimanere in prima linea senza un adeguato periodo di riposo, necessario a riaccendere gli elementi che sorreggono lo spirito di una unità combattente: la consuetudine del dovere, il senso della stabilità dei valori essenziali di un popolo, la rinascita della fede nell'avvenire della Patria.

Anche la situazione organica del raggruppamento — che delle due azioni su Monte Lungo aveva avuto 57 morti (di cui 5 ufficiali) 132 feriti (di cui 9 ufficiali) e 159 dispersi — si era fatta tale da sconsigliare l'ulteriore impiego in linea. Fu così che il comandante rispose negativamente alla richiesta rivoltagli dal co-

mando del II corpo d'armata statunitense di sostituire in linea con un proprio battaglione un battaglione del 501° reggimento paracadutisti statunitense. Le autorità alleate decisero allora di trasferire il raggruppamento nelle retrovie e di porlo sotto il diretto controllo del comando della 5ª Armata. (Continua)



COMUNE DI MIGNANO MONTE LUNGO
PROVINCIA DI CASERTA

ATTESTATO DI CITTADINANZA ONORARIA

a *Andrea Barzaghi*
COMBATTENTE DI MONTE LUNGO

Data Genno. 1973
Delibera Consiliare N. 49 del 30 - 4 - 69

IL SINDACO
[Signature]

« Dell'armi e della gloria sotto il peso,
volgendo il viso a quel candor di croci;
sommesse in una le lor note voci
parlare al cuore di noi vivi ho inteso »
Monte Lungo, 8 dicembre 1943